

Palermo, 01/11/2020

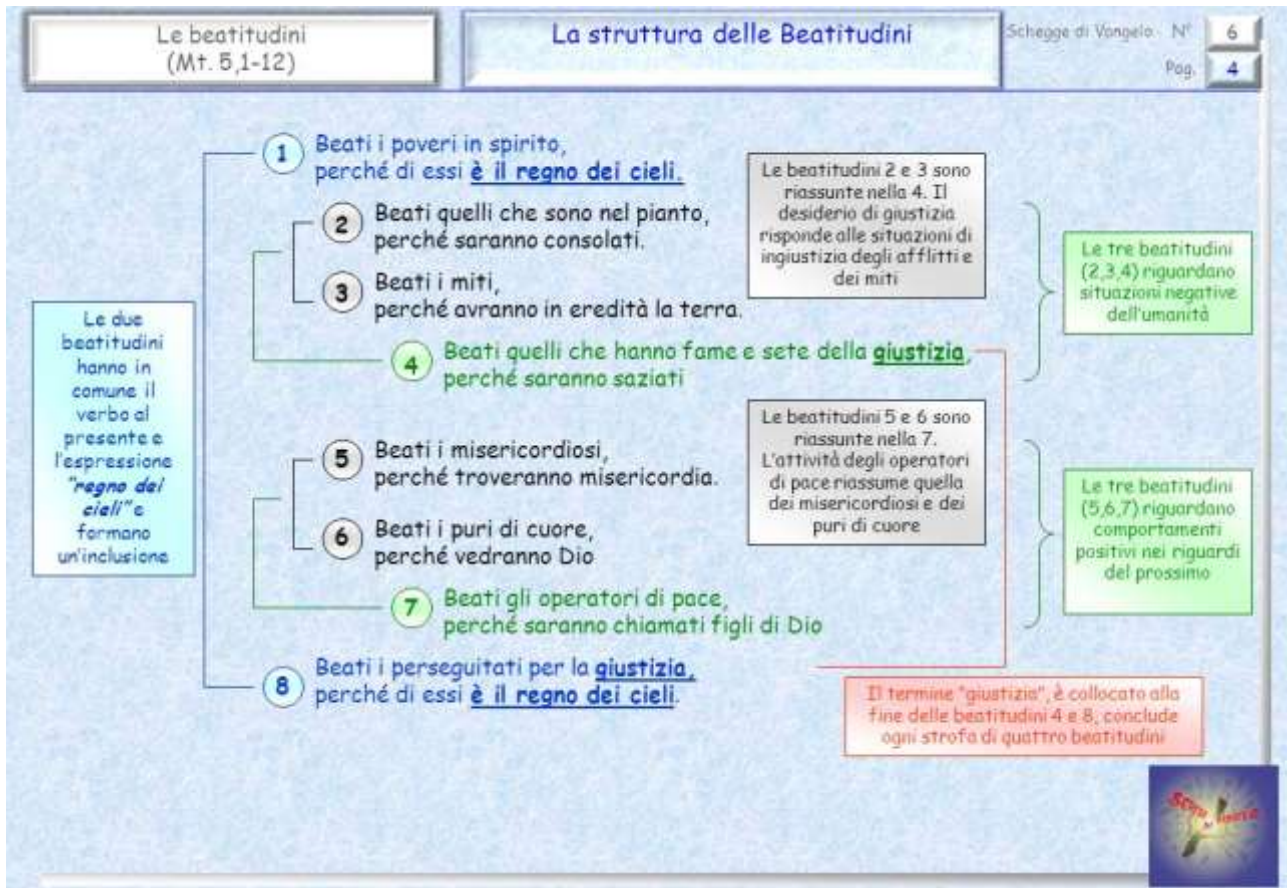
FESTA DI TUTTI I SANTI

Lecture: Apocalisse 7, 2-4.9-14

Salmo 24 (23)

1 Giovanni 3, 1-3

Vangelo: Matteo 5, 1-12



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo, che leggiamo oggi, è la parte di Vangelo più bella in assoluto, perché è l'invito che Gesù fa a vivere alla grande, attraverso le Beatitudini.

Quante sono le Beatitudini?

Le Beatitudini sono otto; la nona viene ripetuta.

Tutti sanno che i Comandamenti sono dieci, ma non tutti ricordano quante sono le Beatitudini.

Di conseguenza, siamo dei buoni Ebrei e non dei buoni Cristiani, perché i Dieci Comandamenti vengono dati per il popolo ebraico, mentre le Beatitudini sono per tutto il popolo santo di Dio, per tutto il mondo.

Le Beatitudini sono otto, perché l'ottavo giorno è quello della Resurrezione. In Greco, le parole che compongono questo testo sono 72. Sarebbero 71, ma l'evangelista aggiunge una vocale non indispensabile, per arrivare a 72, perché, secondo i primi capitoli della Genesi, 72 erano i popoli sulla Terra. 72 parole per 72 popoli: le Beatitudini sono per tutti.

Gesù proclama le Beatitudini sul Monte.

Gesù non appare a Gerusalemme, città del peccato, del potere, della religione, ma *“Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato.”* **Matteo 28, 16.**

Se vogliamo vedere Gesù, dobbiamo situarci all'interno dell'esperienza delle Beatitudini.

La Chiesa, oggi, ci consegna questo Vangelo, perché il Santo, come dice Papa Francesco, è l'uomo della gioia: sono superati “i gementi e piangenti”.

Noi parliamo spesso delle Beatitudini, ma, quando le persone vanno a confessarsi, fanno riferimento sempre ai Dieci Comandamenti. Nessuno si confessa di non aver fatto l'elemosina, di non aver condiviso i suoi beni...

La prima Beatitudine viene ricordata da tutti: *“Beati i **poveri in spirito**, perché di essi è il Regno dei cieli.”*

Alla lettera si legge: “Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono le loro ricchezze con i poveri: entrano nella benedizione di Dio, che provvede alle loro necessità.”

È lo Spirito Santo che ci deve istruire, illuminare. Chi è mosso dallo Spirito, condivide quello che ha e quello che è. Questo ci fa felici, *“perché di essi è il Regno dei cieli.”* Siamo nel Vangelo di Matteo, che non dice “Regno di Dio”, ma “Regno dei cieli”, perché il suo Vangelo è scritto per gli Ebrei convertiti al Cristianesimo, quindi non bisognava nominare il Nome di Dio.

Qual è il compito di un re? È quello di far felici i sudditi.

Quando condividiamo quello che abbiamo e quello che siamo, Dio si prende cura della nostra felicità.

Questa Beatitudine è espressa al presente, mentre le altre sono al futuro; nel momento in cui condividiamo, arriva il Signore. La felicità è data dal Signore, la salvezza viene dal Signore.

Abbiamo l'esempio di tante persone ricche, ma infelici. Questo non significa che dobbiamo disprezzare la ricchezza, ma che dobbiamo essere signori.

Il signore è colui che ha e dà, mentre il ricco tiene per sé.

La vera felicità è nella condivisione: questo è il fulcro del Vangelo.

Papa Francesco ha riassunto il Vangelo in due parole: condivisione e servizio.

Anche l'ultima Beatitudine è al presente: “*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli.*”

Quando compiamo il bene, riceveremo male e possiamo scoraggiarci. Se siamo convinti, andiamo avanti, sapendo che coloro che fanno il bene non devono aspettarsi l'applauso del mondo, ma la persecuzione.

La giustizia, secondo la concezione corrente, è dare all'altro quello che merita (do ut des).

La giustizia di Dio è dare all'altro quello di cui ha bisogno.

Teniamo presente che le persone, alle quali abbiamo fatto del bene, si rivolteranno contro di noi: “*Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.*” **Giovanni 15, 20.**

Se volete vivere tranquilli, non seguite Gesù vivo, perché questo significa vivere le dinamiche che ha vissuto Lui.

Mi piace sviluppare maggiormente questa ultima Beatitudine, perché questa comunità sta vivendo qualche difficoltà.

Ricordiamo le parole di san Paolo in **2 Timoteo 3, 12**: “*Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati.*”

La ricompensa nel Regno dei cieli non significa quando andiamo in Paradiso, ma è nel mondo dello Spirito.

Quando sto attraversando qualche situazione particolare, chiedo al Signore che cosa sta preparando per me.

Le piante, per crescere, hanno bisogno della luce del sole e di acqua, altrimenti muoiono. Gesù racconta la “Parabola dei quattro terreni”, dove il seme caduto sul terreno roccioso è germogliato presto, ma allo spuntar del sole si è seccato, perché non aveva radici profonde.

Quando i discepoli chiedono a Gesù di spiegare questa parabola, Gesù fa capire che il sole rappresenta le persecuzioni.

Come una pianta non può crescere senza sole, così un Cristiano non può crescere senza persecuzioni.

Quando viviamo momenti di persecuzione, senza ragione, dobbiamo scendere più in profondità, cercando di approfondire le nostre convinzioni, quello che stiamo vivendo. Il diavolo cerca di distrarci, ma “chi si distrae, si sottrae.” Rimaniamo centrati su noi stessi, su quello che il Signor sta facendo per noi. Non ascoltiamo le sirene, ma leghiamoci all'albero della Croce, come Ulisse si è legato all'albero della nave, per passare indenne il tratto di mare disturbato dalle sirene.

La Croce non è una malattia, ma è la persecuzione del mondo. In questo modo possiamo crescere.

Ancora le parole di san Paolo in **2 Corinzi 12, 7-10**: *“Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: -Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza.- Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.”*

Dobbiamo cambiare mentalità.

Quando gli esploratori mandati da Mosè a verificare che cosa c'era nella Terra Promessa sono tornati, erano impauriti dall'aspetto degli abitanti, ma i giovani Giosuè e Caleb avevano visto con altri occhi: *“Giosuè figlio di Nun e Caleb figlio di Iefunne, che erano fra coloro che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti e parlarono così a tutta la comunità degli Israeliti: -Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese molto buono. Se il Signore ci è favorevole, ci introdurrà in quel paese e ce lo darà: è un paese dove scorre latte e miele. Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo del paese; è pane per noi e la loro difesa li ha abbandonati mentre il Signore è con noi; non ne abbiate paura.”* **Numeri 14, 6-9.**

Giosuè e Caleb considerano i nemici come pane per loro. Sottolineano che la terra è buona.

“Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.” **Romani 8, 28.**

“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.” **Giovanni 10, 10.** Dio è con noi.

Il Vangelo di Matteo si conclude così: *“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo.”*

“Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?” **Romani 8, 31.**

“Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.” **Romani 8, 35.37.**

“Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.” **Matteo 10, 38.**

“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.” **Luca 9, 23.**

La Croce non è un'opzione, fa parte del mistero di salvezza. Prendere la Croce significa cominciare a smuovere le dinamiche di questo mondo; allora il diavolo si scatena.

Dopo tutto quello che ha passato, Giobbe dice: *“Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. Perciò mi ricredo...”* **Giobbe 42, 5-6.**

Il Signore ha restituito a Giobbe il doppio dei suoi beni e le figlie hanno avuto un nome.

Dobbiamo scegliere: o gli applausi del mondo o gli applausi di Gesù.

Brevemente diamo uno sguardo alle altre beatitudini.

*“Beati **gli afflitti**, perché saranno consolati.”* Questa Beatitudine è di difficile interpretazione. Alla lettera si legge così: “Sono felici coloro che affrontano sofferenze, per toglierle agli altri; riceveranno Spirito Santo.”

Lo Spirito Santo scende non solo quando lo invochiamo, ma ogni volta che compiamo del bene.

*“Beati **i miti** perché erediteranno la terra.”*

Per gli Ebrei la terra è la dignità. Più terra si possedeva, più si aveva dignità.

Alla lettera si legge: “Sono felici i non violenti: riceveranno una dignità da Dio.”

Questo significa non reagire con violenza, perché Dio ci darà la pienezza della dignità. Noi dobbiamo agire: questo parte dall’Amore. Il reagire parte da una ferita. Lasciamo che sia il Signore a difenderci.

*“Beati **i misericordiosi**, perché troveranno misericordia.”*

Alla lettera: “Sono felici coloro che abitualmente aiutano le persone. Quando avranno bisogno, troveranno aiuto.”

*“Beati **i puri di cuore**, perché vedranno Dio.”*

Alla lettera: “Sono felici le persone trasparenti: fanno esperienza di Dio.

*“Beati **gli operatori di pace**, perché saranno chiamati figli di Dio.”*

Alla lettera: “Sono felici coloro che si impegnano e costruiscono la felicità degli altri: sono i veri figli di Dio.”

Chi vive la felicità, la contagia.

Ringraziamo il Signore e situiamoci all’interno del Monte delle Beatitudini, per essere santi, perché il Santo è una persona felice in Dio. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.